

Domenica X dopo Pentecoste (1 Agosto)

Gesù, vedendo certi ipocriti, disse questa parabola. Un fariseo ed un pubblicano entrarono nel tempio insieme; il fariseo, andando avanti, ringraziava Dio d'essere più giusto del pubblicano. questi invece, prostrato in fondo al tempio battendosi il petto, attendeva unicamente a chieder perdono a Dio dei suoi peccati; donde Gesù concluse che, chi si esalta, sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato. (Luc. 18, 9-15).

RIFLESSIONI. — *Tutti, giusti e peccatori, devono umiliarsi davanti a Dio. Qualunque sia la nostra giustizia, ella è fragile; nè abbiamo altro mezzo per conservarla, che un basso sentimento di noi stessi. Di qualunque peccato commesso, possiamo ottenerne il perdono, purchè ci riconosciamo peccatori, e, confidando nella misericordia di Dio, ci accostiamo pentiti al Sacramento della Penitenza.*

Domenica XI dopo Pentecoste (8 Agosto)

Fu presentato a Gesù un uomo che era sordo e muto. Gesù, tiratolo in disparte, gli misse le dita negli occhi, e gli toccò colla sua saliva la lingua, comandando agli occhi di aprirsi e alla lingua di sciogliersi; e subito quest'uomo udì e parlò benissimo.

RIFLESSIONI. — *Questo sordo e muto è figura dei cristiani, i quali, avendo il cuore occupato dagli affari del mondo, sono sordi, perchè non ascoltano la parola di Dio, e sono muti, perchè non fanno orazione come si deve.*

Domenica XII dopo Pentecoste (15 Agosto)

Un dottor della legge domandò a Cristo che cosa bisognasse fare per ottenere la vita eterna. Gesù lo rimandò al testo della legge, ove sta scritto che bisogna amare Dio e il prossimo; ed avendogli chiesto il dottore chi era il suo prossimo, Gesù gli rispose colla parabola di un uomo ferito per viaggio dai ladri, il quale non trovò se non un Samaritano, che gli desse soccorso, ancorchè prima di lui fosse passato colà un Sacerdote ed un Levita. (Luc. 10, 23-38).

RIFLESSIONI. — *La carità, che ci obbliga ad amare il prossimo, si estende a tutti gli uomini, di qualunque nazione e religione essi siano e però, quando alcuno ha bisogno del nostro soccorso, non dobbiamo esaminare se egli sia straniero o no, buono o pieno di difetti.*

Domenica XIII dopo Pentecoste (22 Agosto)

Trovandosi dieci leprosi sulla strada, per cui Gesù doveva passare, da lontano gridarono che avesse pietà di loro. Gesù comandò che si presentassero ai Sacerdoti, e nell'andarvi restarono mondati. Uno di loro, che era Samaritano, vedendosi mondato, tornò indietro a ringraziar Gesù, il quale fece notare ai circostanti che, di quei dieci da lui guariti, questo solo straniero gli si era mostrato grato. (Luc. 17, 11-29).

RIFLESSIONI. — *Abborrite il vizio dell'ingratitude a Dio, perchè dissecca il fonte delle grazie. Non vi contentate di sterili ringraziamenti di parole; ma unitevi i frutti delle opere buone.*

Domenica XIV dopo Pentecoste (29 Agosto)

Gesù dice che nessuno può servire a due padroni; e, per conseguenza, che coloro, i quali non hanno altro Dio che il danaro, non possono riputarsi veri servi di Dio. Quindi passa a confondere la sollecitudine degli uomini per le cose temporali, coll'esempio degli uccelli che Iddio alimenta, e de' fiori che egli veste con ogni cura; dal che inferisce che Iddio, il quale provvede alle cose più umili, non abbandonerà mai gli uomini, che confidano in lui. (Matt. 6, 24-34).

RIFLESSIONI. — *Fidatevi di Dio, e mettete in pratica ciò che vi comanda; cioè, prima e soprattutto cercate il regno di Dio e la sua giustizia, e vi sarà dato per soprappiù ciò che bisogna per la vita presente.*

LA CODARDA SCUSA

Non accampare la codarda scusa dell'esempio del mondo. L'amore di Dio è invincibile e non c'è nequizia d'uomini che possa sopraffarlo. Le circostanze non saranno una scusa nel giorno del Signore. Perciò non indugiarti in oziose querimonie sul generale scadimento morale, sulla inutilità d'ogni sforzo. Comincia tu prima. Un solo buon esempio sincero val più di mille prediche.

G. B.

Chi ruba in qualche modo l'onore al prossimo è obbligato alla riparazione, come colui che ruba i danari o altri oggetti di valore.

A GENZANO.

A Genzano il Sindaco aveva promulgato il divieto della bestemmia in luoghi pubblici, sotto pena di multa. Due cittadini, la scorsa settimana, sorpresi sul mercato dall'agente Sciattella mentre bestemmiavano, furono presi in contravvenzione e dovettero pagare l'ammenda di lire 10 ciascuno.

AD ALBA.

Il Commissario Prefettizio introdusse in questi giorni la proibizione della bestemmia e del turpiloquio nel regolamento di polizia urbana. un oscurissimo (oscurissimo) agente giovanastro, il quale sulla pubblica piazza inscozzava il suo discorso con turpi bestemmie, gli intimava la contravvenzione fra l'approvazione dei presenti.

Molto bene così! E lode ai bravi agenti di Alba e di Genzano!

Esempio da imitarsi.

LIBRI CATTIVI AL FUOCO!

Poche settimane fa, in una cittadina della Maiorca, si è svolta una interessante cerimonia.

Mentre le campane di tutte le chiese suonavano a distesa, un lungo corteo di popolo è uscito dalla cattedrale, con il clero in testa e, fiancheggiato dalle truppe di polizia. Il corteo si recò lentamente nella piazza « de la Constitution ». Il Vescovo della città, che presenziava alla cerimonia, celebrò la Messa davanti a un altare improvvisato. Terminata la funzione, sono stati gettati, sopra un gran fuoco, moltissimi libri cattivi, inumoralì ed eretici, e le fiamme divamparono riducendoli in cenere.

Questi falò bisognerebbe farli in tutte le città e in tutti i paesi, direi anzi in tutte le famiglie, dove, forse a insaputa dei genitori, certe figliuole più o meno signorine, tengono nascosti e leggono certi libri degnissimi soltanto del fuoco.

Degna risposta di un grande

S. Luigi IX, re di Francia (1270), ascoltava ogni giorno non meno di due Messe e spesso anche tre o quattro. E a chi si permetteva di fargli qualche osservazione perchè impiegava troppo tempo in tali pratiche di pietà, il santo monarca rispondeva: — Se io impiegassi anche il doppio di tempo nei giuochi o alla caccia, nessuno avrebbe a dire: ma perchè ascolto alcune Messe subito si mormora.